

BIDEN SNOBBA MATTARELLA E NON VA A CENA NEL CASTELLO DI BADOGLIO

di Silvano Danesi

Biden non parteciperà alla cena di Mattarella organizzata dalla presidenza della Repubblica italiana al Castello Svevo in Brindisi



GIORGIA MELONI APRE IL G7: "VALORI APERTI AL MONDO"

di Redazione

Uno dopo l'altro, in una piazzetta di Borgo Egnazia allestita per la cerimonia, i leader del G7 hanno stretto la mano alla padrona di casa, Giorgia Meloni, che su un palco tra le bandiere ha dato loro il benvenuto al vertice



G7, ACCORDO PER PRESTITI STRAORDINARI A KIEV E SU PROPOSTA USA PER GAZA

di Redazione

Nella prima giornata del G7 si è registrato un accordo fra i leader per lanciare prestiti straordinari a Kiev per 50 mld



MELONI, "L'AFRICA CI CHIEDE UN APPROCCIO DIVERSO"

di Redazione

L'Africa "ci chiede un approccio diverso da quello che spesso abbiamo dimostrato in passato"



LE PROSPETTIVE DOPO IL VOTO EUROPEO

di Alessandro Roazzi

Le Borse europee dopo un contraccolpo negativo mostrano un recupero, ma resta il polverone europeo che segna un indice di innegabile instabilità



COSA FARA' LA SCHLEIN?

di Gianvito Caldararo

Tutti si chiedono cosa farà la Schlein dopo il positivo risultato delle elezioni europee



LE GUERRE FINANZIARIE

di Savino di Scanno

Il Sole 24 Ore nella nota di oggi, riportando notizia EuroNews, comunica che da ieri Moscow Excnge, la Borsa di Mosca, interrompe e sospende ogni scambio e transazione in dollari ed euro, e ciò come ritorsione alle restrizioni finanziarie statunitensi oltre all'inserimento in black list del Ministero del Tesoro USA proprio della Borsa moscovita

ELEZIONI EUROPEE, GRANDE E' LA CONFUSIONE SOTTO IL CIELO

di Maurizio Ballistreri

"Grande è la confusione sotto il cielo, e la situazione è eccellente", ma contrariamente al motto di Mao Tse Tung, dopo le elezioni europee la situazione politica nel Vecchio Continente e in Italia è tutt'altro che buona, anche se confusa, come è evidente

RUSSIA UCRAINA, I "LIVELLI" DA COMPRENDERE

di Marco Della Luna

Il conflitto in corso può essere compreso a diversi livelli, di profondità e realismo crescente



ROMANIA, NETTA VITTORIA DEI PARTITI EUROPEISTI

di Antoniu Martin

A pochi giorni dalla fine delle elezioni locali ed europarlamentari, possiamo effettuare un'analisi distaccata dei significati, per la Romania, di questo momento importante



TRUMP "SCONFIGGE" BIDEN SUL NUMERO DEI GUAI GIUDIZIARI

di Domenico Maceri*

"Nessuno è al di sopra della legge, nemmeno il figlio del presidente"



GAZA, ISRAELE CONDANNA IL RAPPORTO DELL'ONU MENTRE PIOVONO I RAZZI DI HEZBOLLAH

di Redazione

Il ministero degli Esteri israeliano ha condannato il Rapporto della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite secondo cui i soldati dell'Idf hanno commesso crimini di guerra nella Striscia di Gaza, definendolo "pieno di false accuse e diffamazioni contro i soldati dell'esercito"

MACRON, NONOSTANTE TUTTO MOSTRA ALMENO COERENZA

di Giovanni Bernardini

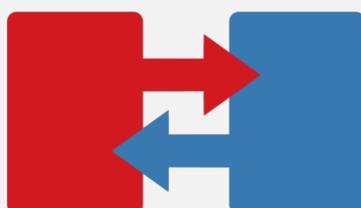
Ognuno la può pensare come vuole, ma Macron ha dimostrato coraggio e coerenza politica. Il suo partito ha subito una autentica catastrofe elettorale, lui la ha riconosciuta e ha dato la parola agli elettori



L'ONDA NERA E I CROMATISMI DISARMONICI

di Giorgio Cattaneo

Niente è come sembra, cantava Battiato. E nulla va come dovrebbe: la linea del futuro sembra spezzata, si perde nella palude mortifera del non-senso



A 5 ANNI DI DISTANZA IL PROCESSO AL FIGLIO DI GRILLO E' ANCORA IN ALTO MARE

di Raffaele Romano

Perché? E' la prima domanda. Che ci sia qualcosa di "strano" nel nostro sistema informativo dei media è ormai certo ed acclarato ma, in alcuni casi, diventa quasi certezza allorché la giustizia, quella che dovrebbe avere la G maiuscola, tocca alcuni noti personaggi

MANIFESTO DEI VALORI

Un'iniziativa editoriale che si presenta con un Manifesto dei valori può apparire un'anomalia. In realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori (su carta o in digitale), telespettatori o radioascoltatori, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci rifacciamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene. Un Manifesto che rende quindi espliciti, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

- Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l'incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un "settimanale" quotidiano.
- Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un'idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
- Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l'equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscano tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censo, affinché tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno.

Un'informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non può essere condizionata da limitazioni "artificiali" inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il "molto" che il libero mercato, all'interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione "laica" che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censo e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

- Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione verso il mondo della scuola e dell'università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l'accesso al credito, la necessità di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscano anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.
- Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva "pesantezza" del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l'innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà an-

che l'impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

- Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.
- Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti - pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.
- Crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e "alimentatore" di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.
- Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.
- Vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere con funzioni di Seg. e Tesoriere

Vasselli Augusto
Sportellini Roberto
Castellini Giuseppe
Versiglioni Fabio
Palenga Paolo

Direttore responsabile

Silvano Danesi

© 2023 - Nuovo Giornale Nazionale
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 2124/2020 del 10/06/2020
Numero Registro Stampa 2/2000
Registro degli operatori di comunicazione (ROC) al n. 39528
Cod. Fisc. 94174950546

BIDEN SNOBBA MATTARELLA E NON VA A CENA NEL CASTELLO DI BADOGLIO

Silvano Danesi

Biden non parteciperà alla cena di Mattarella organizzata dalla presidenza della Repubblica italiana al Castello Svevo in Brindisi. La notizia scivola sui tavoli delle redazioni nel pomeriggio, accompagnata da una ridicola excusatio non petita che, comunque la si interpreti, per dirla in veneto, ci fa capire che “el tacòn xe pèso del buso” (la toppa è peggio de buco). Il pranzo, comunque sia, è offerto dalla presidenza della Repubblica, ossia da quel Sergio Mattarella la cui bandiera sul Colle rappresenta l'Italia. Non andare alla cena offerta dal capo dello Stato italiano, qualsiasi sia “el tacòn”, non regge: il buco rimane e le scuse fanno semplicemente ridere e mettono in evidenza la pochezza dello staff di Biden, che non riesce a nascondere quello che è il vero significato politico dello sgarbo fatto all'inquilino del Quirinale, per l'occasione ospite ospitante nel castello che fu di Federico II di Svevia (Stupor Mundi). Cosa ci racconta la Casa Bianca? La portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, ci dice di “non fare un caso dell'assenza del presidente Biden alla cena di gala. Saranno due giorni pieni zeppi di impegni. Non ne farei un caso se il presidente salta una cena”. “Ci saranno molti incontri, molte sessioni di lavoro come sapete” ha detto la portavoce nel corso di un briefing. “Il presidente - ha aggiunto - sarà molto impegnato per i due giorni, due giorni e mezzo in Italia”. Comunque lo si giri, el tacòn xe pèso del buso” (la toppa è peggio de buco). Se Biden è così messo male da non reggere non una cena qualsiasi, ma quella con il Capo dello Stato, vuol dire che la sua autonomia è davvero al lumicino e questo è un pessimo messaggio per il mondo e per gli elettori Usa. Il vecchio Biden non regge più. Se invece, come è del tutto pensabile, Joe Biden ha pensato bene di non incontrare Sergio Mattarella e di non essere suo ospite è perché vuole mandare un segnale chiaro che, proprio di fronte agli alleati del G7, il Capo dello Stato italiano non è più nelle corde degli Usa, i quali hanno scelto Giorgia Meloni come interlocutrice e non sono molto contenti che l'inquilino del Colle vesta i panni di punto di riferimento dell'opposizione. Quello degli Usa non è uno sgarbo, è il segnale chiaro che il Quirinale non è più un interlocutore di chi comanda negli States. Se hanno senso i simboli, come hanno senso, il castello nel quale Mattarella ha pensato di ricevere i rappresentanti delle potenze del mondo (ammesso che siano ancora tali) è quello probabilmente costruito da Federico II di Svevia e che fu sede del Governo quando, dopo l'Armistizio dell'8 settembre del 1943 e fino al febbraio del 1944, Brindisi fu la capitale d'Italia, da dove fu dichiarata guerra alla Germania, ripristinata la libertà di stampa e abolite le leggi razziali. Insomma, per dirla in altri termini, il castello di Brindisi, per stare alla storia contemporanea, è quello della disfatta del fascismo, dell'Italia antifascista che dichiara guerra al vecchio alleato, di un re che scappa da Roma, di un Badoglio che ha firmato la resa incondizionata del Paese senza nemmeno sapere cosa firmava, tant'è che ha dovuto farsi inviare la copia dagli inglesi. Nella comunicazione simbolica c'è il G7 della Meloni, che nella logica dei cattocomunisti è sempre e comunque “fascista” e c'è il G7 di chi, da antifascista, firmò la resa senza sapere cosa firmava, tradì gli alleati del giorno prima e mandò allo sbaraglio le truppe italiane e gli italiani, inserendoli in un percorso di guerra civile tragico e non ancora finito. Biden, che sia stanco o meno non ha importanza,

nel castello del Governo Badoglio a cena non c'è andato. Il senso è chiaro. L'interlocutore degli Usa è Giorgia Meloni e, probabilmente, lo è anche in Europa, mentre il cattocomunismo in veste badogliana e perennemente ciellenistica non piace, non è più di moda e, anzi, è delegittimato: è diventato inutile. Il 10 settembre del 1943, narra la storia, giunse nel porto di Brindisi la nave Bionetta dalla quale sbarcarono il re Vittorio Emanuele III, la regina Elena, il Principe Umberto, il maresciallo Pietro Badoglio, capo del Governo, e alcuni ministri, in fuga dai tedeschi che avevano occupato Roma. In fuga, rimarchiamolo, perché fu una fuga piuttosto ingloriosa. Per cinque mesi, fino all'11 febbraio 1944, all'interno del Castello Svevo e dell'Ammiragliato fu insediata la sede del Governo, da dove furono emanati provvedimenti di notevole importanza quali la dichiarazione di guerra alla Germania, l'abrogazione delle leggi razziali e il ripristino della libertà di stampa. Il primo giornale a comparire fu “L'Italia del popolo” il 4 novembre 1943, seguito da “Civiltà proletaria”, “L'idea liberale”, “Il risveglio”, “La Rassegna”, “La Settimana”. Qui si trasferì anche parte del Comando alleato, mentre a Bari si riunirono per la prima volta i Comitati nazionali di liberazione. Re e Governo rimasero a Brindisi fino all'11 febbraio del 1944, quando si decise il trasferimento a Salerno della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Interno, mentre i dicasteri militari rimasero nelle sedi di Lecce, Taranto e Bari. Il sovrano e la corte si stabilirono a Ravello, lungo la costiera amalfitana. Usare il castello di Brindisi sede del Governo Badoglio e del Savoia in fuga per dire che l'Italia antifascista è lì e non altrove non è piaciuto al deep state Usa. Peccato per il menù. Biden si è perso un rinfresco di governo badogliano, ossia di italica resa incondizionata e sottomissione, poi venduta come alleanza, ma anche fagottini di scorfano ai pomodori secchi ed erbe aromatiche su dadolata di Barattieri e pomodori fiaschetto di Torre Guaceto. Che dire poi dei tortelli di gallinella con julienne di pesce serra affumicato, filetti di dentice alle mandorle di Toritto e salsa di topinanbur. Per finire crema di burrata con crumble di taralli dolci e ciliegie ferroviaria. Il tutto annaffiato da Franciacorta ‘Annamaria Clement - Ca’ del bosco ‘15; Fiano - Tenuta Bocca di Lupo Furia di Calafuria - Masseria Maine Moscato di Trani ‘Estasi’ - Franco di Filippo. Ci scuserà la portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre, che ci dice di “non fare un caso dell'assenza del presidente Biden alla cena di gala”. Abbiamo fatto caso. Forse agli Usa, oggi, è utile un alleato e non un sottomesso. Un alleato capace di muoversi in Africa e in Medio Oriente e quell'alleato è oggi rappresentato da Giorgia Meloni.

GIORGIA MELONI APRE IL G7: “VALORI APERTI AL MONDO”

Redazione

Uno dopo l'altro, in una piazzetta di Borgo Egnazia allestita per la cerimonia, i leader del G7 hanno stretto la mano alla padrona di casa, Giorgia Meloni, che su un palco tra le bandiere ha dato loro il benvenuto al vertice. Poi, prima di dirigersi verso la location scelta per la tradizionale foto di famiglia, tutti i leader hanno apposto la loro firma su un pannello con il logo del G7 Italy 2024. Aprendo i lavori Giorgia Meloni ha detto che “G7 non è fortezza chiusa in se stessa, ma offerta di valori al mondo. Sono certa - ha aggiunto - che riusciremo in questi giorni a portare avanti un confronto che regalerà risultati concreti e misurabili”. Il G7 nella sua storia, ha aggiunto il presidente del Consiglio italiano, “ha assunto un ruolo insostituibile nella gestione delle

crisi globali, particolarmente quelle che mettono a repentaglio libertà e democrazia. Il G7 non è una fortezza chiusa in se stessa, che deve difendersi da qualcuno, ma è un'offerta di valori che noi apriamo al mondo, per avere come obiettivo uno sviluppo condiviso”.

G7, ACCORDO PER PRESTITI STRAORDINARI A KIEV E SU PROPOSTA USA PER GAZZA

Redazione

Nella prima giornata del G7 si è registrato un accordo fra i leader per lanciare prestiti straordinari a Kiev per 50 mld. I negoziatori del G7 hanno infatti raggiunto un accordo per utilizzare i profitti derivanti dai beni sovvrani russi congelati per aiutare l'Ucraina con un finanziamento da circa 50 miliardi di dollari. Secondo una dichiarazione concordata fra i paesi del summit, vista dal Financial Times, “con l'obiettivo di sostenere le esigenze attuali e future dell'Ucraina a fronte di una difesa prolungata contro la Russia, il G7 lancerà prestiti straordinari per l'accelerazione delle entrate (Extraordinary Revenue Acceleration o ERA) al fine di rendere disponibili all'Ucraina circa 50 miliardi di dollari in finanziamenti aggiuntivi entro la fine dell'anno”. Il finanziamento, secondo il documento, dovrebbe venir erogato “attraverso molteplici canali che indirizzeranno i fondi alle esigenze militari, di bilancio e di ricostruzione dell'Ucraina”. I beni della Russia - aggiunge la nota - rimarranno immobilizzati fino a quando Mosca non metterà fine alla guerra contro l'Ucraina e non ripagherà i danni causati. Un alto funzionario dell'amministrazione Biden ha detto ai giornalisti che l'accordo prevede un prestito erogato da più finanziatori per “condividere il rischio”, ma le quote esatte dei 50 miliardi di dollari per ciascun paese non sono ancora state stabilite. Il prossimo passo - ha aggiunto la fonte americana - sarà quello di ottenere l'approvazione da parte degli Stati membri dell'UE, quindi firmare i contratti tra i finanziatori, l'Ucraina e eventuali intermediari. Ogni prestito potrebbe essere destinato a scopi specifici, siano essi aiuti militari o aiuti economici e umanitari. Sempre secondo il Financial Times, un alto funzionario della Ue coinvolto nei colloqui ha affermato di essere fiducioso di garantire la maggioranza degli Stati membri necessari per sostenere il piano e di essere in contatto regolare con le capitali, quindi si è detto fiducioso che “non ci saranno sorprese”. Dura la reazione della Russia che definisce “criminali” i tentativi da parte dell'Occidente di appropriarsi dei proventi dei beni russi congelati. “Sono criminali - ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova - e porterebbero a una risposta da parte di Mosca molto dolorosa per l'Unione europea”. Bozza d'accordo anche sul Medio Oriente. “Tutte le parti - si legge nella bozza - devono astenersi da qualsiasi azione unilaterale che mini la prospettiva di una soluzione a due Stati, compresa l'espansione israeliana degli insediamenti e la ‘legalizzazione’ degli avamposti degli insediamenti. Condanniamo l'aumento della violenza estremista dei coloni commessa contro i palestinesi, che mina la sicurezza e la stabilità in Cisgiordania e minaccia le prospettive di una pace duratura”. “Condanniamo inoltre - afferma la bozza - tutte le forme di terrorismo e incoraggiamo il sostegno ai servizi di sicurezza dell'Autorità Palestinese per garantire che la Cisgiordania rimanga stabile e favorevole alla definitiva creazione di uno Stato palestinese”.

MELONI, “L'AFRICA CI CHIEDE UN APPROCCIO DIVERSO”

Redazione

L'Africa "ci chiede un approccio diverso da quello che spesso abbiamo dimostrato in passato". Lo ha affermato ieri il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni introducendo i lavori del G7. La presidenza italiana, ha sottolineato Giorgi Meloni, "ha voluto dedicare ampio spazio a un continente fondamentale per il futuro di tutti noi, che è l'Africa: con le sue difficoltà e opportunità ci chiede un approccio diverso da quello che spesso abbiamo dimostrato in passato". "All'Africa, ma non solo all'Africa, è legata un'altra questione fondamentale che l'Italia ha messo al centro della sua presidenza, la questione delle migrazioni", ha rimarcato Meloni, evidenziando il "ruolo sempre più preoccupante che stanno assumendo le organizzazioni di trafficanti, sfruttando la disperazione degli esseri umani". "Per troppo tempo - ha aggiunto Giorgi Meloni - l'Africa è stata fraintesa, sfruttata, guardata dall'alto. Invece è un continente pieno di sorprese, se messo in condizione di sfruttare ciò che ha di straordinario". A margine del G7 si è svolto l'evento dedicato al Partnership for Global Infrastructure and Investment, il progetto di corridoio economico e infrastrutturale per collegare India, Medio Oriente e Europa e che presuppone, questo un punto centrale, il riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita. "Tocca a noi - ha detto Giorgia Meloni - collaborare con le nazioni africane, vogliamo farlo non attraverso documenti o lezioni ma grazie a fatti, creando modelli di costruzione, posti lavoro, nuove sinergie e opportunità, ma soprattutto risposte concrete che possono uscire da queste riunioni". Biden, nell'ambito di un nuovo approccio con il continente africano, ha annunciato 33 miliardi di dollari per infrastrutture dell'Africa subsahariana. "Qui possiamo determinare il corso degli eventi per il prossimo futuro e come Stati Uniti abbiamo mobilitato 33 miliardi di dollari per l'Africa sub-sahariana" ha detto il presidente degli Stati Uniti Biden nel side event del G7 sulla Partnership for Global Infrastructure and Investment. "Abbiamo annunciato progetti nuovi in Ghana e in Kenya, Paesi in cui abbiamo una connettività affidabile" ha aggiunto Biden ricordando anche "la prima linea ferroviaria dall'Angola, Repubblica democratica del Congo, Zambia, Oceano Indiano. Questo cambia la realtà, ne sono convinto" ha commentato il presidente Usa. "La partnership for Global infrastructure and investment (Pgii), l'offerta di investimenti del G7 - ha detto Von der Leyen - prevede 250 miliardi di dollari per l'Africa. Sono già stati erogati 33 miliardi di dollari per l'Africa meridionale e subsahariana", ha ricordato Ursula von der Leyen rivolgendosi ai leader, ribadendo la necessità di "maggiori investimenti privati" per l'Africa e sottolineando che "la prossima conferenza Ue-Egitto può aiutare a indicare la strada". "Il nostro partenariato con l'Africa è passato dall'aiuto allo sviluppo a un partenariato tra pari. Questo è stato il nostro approccio negli ultimi cinque vertici del G7. Anche Cina, Russia e Medio Oriente comprendono le opportunità dell'Africa" e "l'offerta del G7 deve essere migliore", ha detto ancora la presidente dell'esecutivo Ue. "L'Africa si sta rendendo sempre più conto del significato delle piccole implicazioni degli investimenti cinesi in tutto il continente. Il G7 fa le cose diversamente", ha osservato, indicando che i Grandi della Terra offrono "veri investimenti sostenibili a lungo termine, investimenti locali e sostenibili, che creano posti di lavoro per il continente".

LE PROSPETTIVE DOPO IL VOTO EUROPEO
Alessandro Roazzi

Le Borse europee dopo un contraccolpo negativo mostrano un recupero, ma resta il polverone europeo che segna un indice di innegabile instabilità. Non consola il fatto che la... Baronessa possa essere confermata. Intanto perché avrà bisogno dei conservatori della Meloni in un qualche modo, poi perché comunque chi decide in Europa sono i governi e visti gli scossoni in Francia e Germania c'è poco da stare allegri. E di certo non ce la si può cavare con il... salario minimo e con la sanità malata. Le decisioni che saranno prese potrebbero stavolta essere molto più invasive per il nostro Paese, rispetto al passato, a partire dal patto di stabilità, più flessibile sulla carta ma con il prevedibile contesto europeo meno favorevole ai guai italiani. Paradossalmente dovremo sperare nel governo Meloni. A meno che non si faccia strada una lettura della situazione europea, che spinga le forze politiche italiane a trovare delle sintesi utili ai nostri interessi. Molto difficile certo, ma in nome di un pragmatismo che potrebbe essere saggio. Il fatto curioso infatti è che l'accorciamento delle distanze fra Pd e Fratelli d'Italia, sottolineato nei commenti politici post voto, conta certamente per il nostro futuro politico, ma nulla o quasi in Europa dove il risultato della Meloni è realisticamente molto più significativo di quello della Schlein che in Europa sta con dei perenti del calibro del cancelliere tedesco. A meno che la dialettica politica non viri su quello che conta realmente per l'Italia, ferme restando logiche differenze e perfino le contrapposizioni interne. Ma servirebbe razionalità e confronto, figurarsi...

COSA FARA' LA SCHLEIN?

Gianvito Calderaro

Tutti si chiedono cosa farà la Schlein dopo il positivo risultato delle elezioni europee. Sarà una duplice azione, una interna e una esterna. Quella interna mirerà a rafforzarsi all'interno del partito, consolidando il rapporto con coloro che sono stati gli artefici del successo elettorale del PD, come: Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, Dario Nardella, sindaco di Firenze, Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, e Matteo Ricci, sindaco di Pesaro. Mentre per quanto riguarda l'azione politica esterna, punterà, da subito, a costituire in Parlamento una intesa con quelle forze politiche che sono tenacemente contro le note tre riforme che il Governo di Giorgia Meloni, con non poche difficoltà, intende portare avanti. Riforme che costituiscono la medaglietta che ogni forza politica di maggioranza si è intestata e che hanno ampiamente dichiarato durante la campagna elettorale. Mi riferisco alla riforma del "Premierato" voluta dal partito della Meloni, cioè Fratelli d'Italia, alla riforma "dell'Autonomia differenziata" prenotata dalla Lega di Salvini ed, infine, a quella della giustizia con la "divisione delle carriere" sostenuta da Forza Italia, che Tajani, il nuovo leader di Forza Italia, intende intestarla al ricordo di Silvio Berlusconi. Appare evidente che la Schlein punterà ad organizzare una forte opposizione in Parlamento per ostacolare il cammino di tali riforme. Allo stato attuale le forze che si sono espresse con maggiore tenacia contro le 3 riforme innanzi citate, sono il PD (Partito democratico), il M5S ancora di Conte ed infine AVS (Alleanza Verdi e Sinistra) del duo Bonelli-Fratoianni. In tale direzione la Schlein è agevolata grazie al deludente risultato del M5S e, quindi, al vanificarsi del sogno di Conte, di un suo ritorno a Palazzo Chigi, e al sorprendente risultato di AVS, attesta-

tosì sul sette per cento. La Schlein ha ormai conquistato il ruolo di "federatrice" dello schieramento che rappresenterà l'alternativa al centrodestra che sostiene il Governo di Giorgia Meloni. Tale schieramento dovrà poi trasferire la sua iniziativa politica nel paese, allorquando le citate riforme in gestazione passeranno al vaglio dell'inevitabile referendum, dal momento che non esiste in Parlamento la maggioranza dei 2/3 dei voti a favore. Questo è quanto la Schlein verosimilmente farà a breve. Appare, al momento, difficile associare a tale schieramento sia Azione di Calenda e sia Italia Viva di Renzi, entrambi usciti sconfitti dalle elezioni europee per non aver superato la soglia di sbarramento del quattro per cento. A tal proposito, in entrambi tali partiti si vanno agitando le acque e si vociferano di un'azione congiunta tra Richetti di Azione e Marattin di Italia Viva, per giungere ad una nuova unità e ad una nuova leadership. Al momento, appare difficile associare Azione alla iniziativa federativa della Schlein, anche se Calenda ha detto di guardare a "sinistra". Mentre, appare impossibile aggregare Italia Viva di Renzi, anche per la iniziativa referendaria della CGIL di Landini per l'abolizione del Jobs Act, la riforma del lavoro voluta dal Governo guidato da Matteo Renzi. Iniziativa, che non potrà non creare qualche problema ai cosiddetti "riformisti" del PD, come Del Rio, il quale si è posto a difesa di una riforma che sostiene essere di "sinistra". E' evidente che la iniziativa della Schlein, non è cosa facile, anche perché siamo di fronte ad un M5S in forte agitazione interna, dove viene posta in discussione, addirittura con invito alle dimissioni, la leadership di Giuseppe Conte, nel mentre avanza la candidatura della Appendino, già sindaca di Torino. Contro Conte, è insorto anche Luigi Di Maio, il quale ha dichiarato: "Conte ha snaturato il M5S". Anche Danilo Toninelli, ha detto: "Il M5S non è più un partito rivoluzionario. Conte è un tecnico che non ha la capacità di emozionare". Molto problematico è il "silenzio" di Fico, l'ex presidente della Camera dei deputati. Le acque agitate del M5S non preoccupano la Schlein, la quale ha già avuto il consenso di gente che in precedenza votava M5S. Il PD della Schlein potrebbe rappresentare l'approdo per i tanti elettori delusi del M5S, nonché di Azione di Calenda e di quelli di Italia Viva di Renzi. Il centro ipotizzato da Calenda e Renzi è sempre più presidiato da Forza Italia del tranquillo Antonio Tajani, nonché dai "riformisti" del Partito Democratico. Si resta in attesa di vedere la Schlein nella sua iniziativa politica. Lo scontro è tutto al femminile e vede come protagoniste la "borgatara" Giorgia e la "borghese" Elly. Chi vincerà lo vedremo quanto prima.

LE GUERRE FINANZIARIE

Savino di Scanno

Il Sole 24 Ore nella nota di oggi, riportando notizia EuroNews, comunica che da ieri Moscow Exchange, la Borsa di Mosca, interrompe e sospende ogni scambio e transazione in dollari ed euro, e ciò come ritorsione alle restrizioni finanziarie statunitensi oltre all'inserimento in black list del Ministero del Tesoro USA proprio della Borsa moscovita. Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri Russo afferma "la Russia non lascerà senza risposta simili azioni aggressive". Particolare e puntuale coincidenza tipica dei bontemponi della Lubianka, i cekisti KGB per i letterati dei convegni di intelligence nostrani al fine di far comprendere di cosa si scrive, hanno scelto questa data non solo per celebrare la festa nazionale russa, ma per offrire una "polpetta avvelenata" al G7 che proprio oggi inizia in Italia. Ma vi è di più. Non sarà sfuggito agli strateghi roma-

ni, sempre quelli bravi e primi della classe, che qualche settimana fa', e per l'esattezza il 28 maggio, i Paesi Brics dando seguito quanto deciso nella loro riunione di fine 2023 a Johannesburg, faranno partire questo autunno una loro valuta denominate R5, acronimo che racchiude il real brasiliano, il rublo russo, la rupia indiana, il renminbi cinese e il rand sudafricano. Questa manovra, a cui correlare la volontà dell'Arabia Saudita di regolare la vendita del petrolio anche in yuan, mira alla de-dollarizzazione della economia mondiale. Tornando a Mosca, le autorità borsistiche hanno rassicurato che comunque l'interscambio valutario rublo/dollaro/euro continuerà "over the counter", e questo non lo traduciamo perchè i nostri specialisti della materia presumibilmente l'inglese lo conoscono. Una simpaticissima cantante romana, Gabriella Ferri cantava decenni orsono quello che all'epoca si poteva definire il tormentone per l'estate del momento che più o meno riportava così "tutti ar mare, tutti ar mare, a mostrà le chiappe chiare, cò li pesci, in mezzo all'onne, noi s'annamo a divertì". Aggiungere, impietosi, Orietta Berti con la sua "finché la barca va' lasciala andare" sarebbe troppo. L'Italia è un Paese meraviglioso. Gli Italiani, e chi scrive è orgoglioso di essere italiano magari di qualche specie in via di estinzione ma sempre Italiano, sono straordinari. Può scoppiare, se già non lo sia, la 3 guerra mondiale, il Parlamento sarà il prossimo set cinematografico di Rocky, ma ciò che conta sono le ferie. Al borsino spiaggia di Rimini (ma anche Milano Marittima, Ostia, Margherita di Savoia e tanto altro) il titolo con forte flottante e sempre in grande rialzo è il titolo "W la F,,,". Indaga la Consob. La Guardia di Finanza vigila e prodi agenti sotto copertura saranno inviati sulle spiagge per monitorare il fenomeno e toccare con mano la questione. E' la nostra amata Italia, non ci possiamo fare niente, e chi scrive malgrado qualche ingiuria la ama così come è.

ELEZIONI EUROPEE, GRANDE E' LA CONFUSIONE SOTTO IL CIELO

Maurizio Ballistreri

"Grande è la confusione sotto il cielo, e la situazione è eccellente", ma contrariamente al motto di Mao Tse Tung, dopo le elezioni europee la situazione politica nel Vecchio Continente e in Italia è tutt'altro che buona, anche se confusa, come è evidente. Il risultato elettorale appare contraddittorio, con l'avanzata delle destre estreme e la tenuta dell'alleanza basata sulla cosiddetta formula "Ursula", con la crescita dei popolari a scapito dei socialisti. La destra radicale, nel cui fiume carsico nazionalismi, populismi e rigurgiti neofascisti si incontrano, ha intercettato parte del voto dei senza-lavoro ma anche dei ceti medi impoveriti da una crisi economica e sociale quasi decennale, attribuita in larga parte all'austerità imposta dalla Banca Centrale Europea, nel mentre aleggia sul mondo come le streghe del Macbeth di Shakespeare lo spettro di una guerra globale. E mentre il Partito popolare ha mostrato il volto di un moderatismo rassicurante, fondato sull'economia sociale di mercato, tranne per i popolari spagnoli fautori del liberismo estremo e allergici alla riproposizione dell'alleanza con i socialisti, quest'ultimi hanno pagato, in primo luogo in Germania e Austria, le politiche economiche che hanno messo in ombra i diritti sociali nell'Unione Europea: pari opportunità per l'accesso al mercato del lavoro e condizioni di lavoro giuste, con temi quali la parità, la lotta contro i working poors, il nuovo welfare promozionale, il diritto ad un salario equo e quello all'abitazione. Né le socialdemocrazie europee hanno affrontato, in linea con la tradizione politica e ideologica

da cui provengono, il tema del contrasto della competitività dei singoli paesi, perseguita attraverso il dumping sociale, che favorisce anche le delocalizzazioni e quello fiscale, del governo dell'Intelligenza Artificiale, della transizione "verde" e della digitalizzazione. Una sinistra autenticamente riformista, dovrebbe affrontare la divisione "verticale" delle società del nostro tempo: quelli che stanno sopra, contro quelli che stanno giù, nell'inferno sociale provocato dal capitalismo globale, che ha creato nuove secessioni sociali e nuove povertà, con la rinuncia della sinistra europea, a promuovere la redistribuzione del potere e l'emancipazione sociale, obiettivi finalistici delle socialdemocrazie in Europa nel '900. In Italia poi, i leaders politici in questa campagna elettorale, sono sembrati come "le galline che si azzuffano per nulla" cantate da Franco Battiato, le cui proposte rappresentano sovente la loro autoreferenzialità, con clamorose contraddizioni che sono emerse dal voto, come il plebiscitario consenso al generale Roberto Vannacci, la cui figura ha tutte le caratteristiche della destra estrema europea, e l'elezione sull'estremo opposto di Ilaria Salis. Il partito della presidente del Consiglio, pur con un lieve decremento di voti, tiene e nella stessa coalizione perde la Lega e avanza Forza Italia, quest'ultima sempre più proiettata nella costruzione di un soggetto politico centrista, in qualche misura ispirato all'esperienza della Democrazia Cristiana: un centrodestra insomma, che si sta ristrutturando e che sicuramente avrà conflitti al proprio interno. E c'è da registrare la crescita delle forze di sinistra, del Pd in primo luogo, che ha riscoperto alcuni temi sociali, sfruttando anche la mobilitazione degli amministratori sul territorio, e dell'Alleanza Verdi-Sinistra. Un discorso a parte meritano poi, i Cinque Stelle, con una secca perdita di consensi, la cui origine è da ricercare nella mutazione "genetica" del Movimento, passato dal populismo poujadista e anti-sistema del grillismo, alla politica del consenso sui bonus e oggi alla sua istituzionalizzazione, consumando, cioè, tutto il passaggio da movimento a istituzione, descritto dal sociologo Francesco Alberoni in un saggio del 1977. Il risultato, inoltre, affossa l'ipotesi dei "terzi poli", sia di Renzi che di Calenda, mostrando leadership affette da narcisismo e inconsistenza politica, mentre lo sbaramento al 4% ha penalizzato i movimenti e le alleanze di identità comunitaria e culturale. Il quadro politico nazionale, come del resto quello europeo, è nebuloso e carico di contraddizioni ed appare incapace di affrontare il tema strategico della riappropriazione da parte della politica del potere, non certamente in funzione degli interessi dei propri ceti dirigenti, ma messo al servizio, attraverso il filtro di valori e programmi, degli interessi collettivi, dei cittadini, delle comunità e l'affermazione del principio di libertà dal bisogno.

RUSSIA UCRAINA, I "LIVELLI" DA COMPRENDERE

Marco Della Luna

Il conflitto in corso può essere compreso a diversi livelli, di profondità e realismo crescente. A un primo livello, quello dell'uomo comune, si dice che la Russia, senza giustificazione quindi illegittimamente, in violazione delle leggi internazionali, ha aggredito e invaso l'Ucraina, un paese sovrano, liberale e democratico, perciò è legittimo sostenere questo paese con aiuti di ogni forma, nonché confiscando gli interessi sui cespiti russi che si trovano in Occidente. C'è un aggressore e un aggredito, un buono e un cattivo, un chiaro dovere di sostenere i buoni contro i cattivi. A un secondo livello di approfondimento, gli USA hanno gravemente violato

l'accordo, stipulato allorché l'Unione Sovietica autorizzò la riunificazione della Germania, di non espandere la sua sfera di controllo, attraverso la NATO, verso est. Infatti gli USA hanno acquisito alla Nato quasi tutti i paesi dell'Europa orientale, hanno attuato un colpo di stato in Ucraina per avanzare fino ai confini russi, hanno fomentato ostilità anti russe in Ucraina, inducendola a perseguire le minoranze russe nel Donbass, a Odesa e altrove, poscia a violare i patti di Minsk. È chiaro quindi che si preparavano ad assediare direttamente la Russia per acquisirne in prospettiva il controllo. Quindi la Russia è stata costretta e insieme legittimata ad occupare l'Ucraina per difendere la propria minacciata indipendenza. Tatticamente, la Russia è l'aggressore dell'Ucraina, ma strategicamente gli USA e la NATO sono gli aggressori illegittimi della Russia. Inoltre l'Ucraina di Zelensky non è affatto un paese liberale né democratico, bensì autoritario e illiberale, che soffoca il dissenso, e la sua popolazione è scontenta del suo regime. E Zelensky, noto cocainomane, assieme ai suoi comparì, si sta arricchendo sul sangue dei suoi concittadini. A un terzo livello, il vero soggetto agente per parte occidentale è il suo sistema monetario e finanziario, il cosiddetto Impero del Dollaro, che, per reggersi, cioè per reggere l'enorme massa di debito insolubile e la maxibolla di titoli finanziari senza valore sottostante che ha immesso nel mercato, ha necessità oggettiva di emettere sempre nuove masse di tali titoli e di moneta, cosa che può fare soltanto se espande il proprio controllo a sempre nuove aree e risorse minerarie, agricole e industriali. A tal fine, quel sistema si è servito di USA e NATO per inglobare dapprima tutta una serie di paesi; poi ha guardato all'Ucraina, che si stima abbia risorse naturali per 14.000 miliardi di dollari, soprattutto nel Donbass, e che quindi potrebbe alimentare la macchina finanziaria della speculazione per molti anni; ma a quel punto la Russia è intervenuta per fermare l'avanzata e prendere per sé quelle risorse. L'Impero del Dollaro ha reagito ingaggiando una guerra per procura, in cui intanto già guadagna dalle notevoli spese pubbliche per le commesse militari, guadagna perché si prende tutte le risorse della parte "libera" dell'Ucraina e la indebita a sé in perpetuo; inoltre guadagna perché con le sanzioni costringe l'Europa a comperare il gas americano pagandolo un multiplo di quello russo; inoltre guadagna perché toglie dall'Europa molte industrie che si rilocalizzano negli USA per risparmiare sull'energia; inoltre guadagna perché mette Russia ed Europa l'una contro l'altra, impedendo una saldatura economica e politica. Combatte non per vincere, ma per beneficiare dalla guerra. Non rileva il fatto che questi guadagni avvengano a spese della vita di centinaia di migliaia di combattenti. La Russia, in questa lettura, non è il nemico, ma è carburante per la macchina finanziaria. A un quarto livello, stiamo osservando che, nonostante la sua popolazione sia un nono circa e la sua economia sia un ventesimo del PIL dei paesi Nato e sia colpita da pesantissime sanzioni oltre che dallo sforzo bellico, la Russia sta crescendo notevolmente e ancor più dei paesi occidentali, e inoltre senza indebitarsi, e reggendo egregiamente il confronto militare e industriale con il fronte avversario, mentre costruisce un blocco BRICS che si sgancia dal Dollaro come moneta degli scambi internazionali, indebolendo esso e gli USA. Questi dati di fatto dimostrano che la generale teoria economica che si insegna in Occidente è fallace, soprattutto nella adozione del PIL come parametro centrale. E che un'economia in cui il 90% del PIL è dato transazioni finanziarie improduttive e parassitarie, è un'economia debole e malata, destinata a soccombere contro un'economia più piccola ma reale.

ROMANIA, NETTA VITTORIA DEI PARTITI EUROPEISTI**Antoni Martin**

A pochi giorni dalla fine delle elezioni locali ed euro-parlamentari, possiamo effettuare un'analisi distaccata dei significati, per la Romania, di questo momento importante. Alcuni analisti occidentali hanno già affermato che l'elettorato romeno sarebbe incline, dopo le elezioni del 9 giugno, alla radicalizzazione. Inoltre, si sostiene che la nuova generazione, entrata in questa occasione nel gioco politico, votando per la prima volta, è stata spinta a votare con la destra radicale anche dalle nuove tecnologie, in particolare dalla piattaforma Tik-Tok. In relazione a quanto sopra, occorre precisare che a differenza di altri Stati europei – soprattutto Francia, Belgio, Austria – in Romania i dati risultanti dal voto non possono indurre ad una simile interpretazione. Se nei paesi citati i partiti di estrema destra o sovranisti si sono posizionati al primo posto, nel caso della Romania le percentuali ottenute dalle due formazioni che assumono un orientamento sovranista e nazionalista non le collocano al primo posto. I risultanti mandati degli europarlamentari rappresentano un aspetto ancora più rilevante dalla prospettiva di cui sopra: dei 33 mandati che la Romania detiene nel Parlamento europeo, 19 sono stati ottenuti da rappresentanti della coalizione PSD-PNL, partiti europeisti, 3 mandati sono andati all'ADU (Alleanza della Destra Unita), che riunisce sempre formazioni europeiste, 2 mandati per l'UDMR (Unione Democratica degli Ungheresi in Romania), anch'esso partito democratico europeista, mentre AUR ha ottenuto 6 mandati e SOS Romania 2. Gli ultimi due partiti, Alleanza per l'Unione dei Romeni e SOS Romania, sono formazioni che assumono sovranità e nazionalismo. Nel loro discorso politico incontriamo numerosi accenti antieuropei, ma anche elementi demagogici e populistici. Vediamo che, al di là del fatto che i due partiti sono entrati al Parlamento europeo, tuttavia le elezioni locali ed euro-parlamentari – rilevanti dal punto di vista del messaggio politico – sono state vinte da una coalizione formata dal Partito socialdemocratico e dal partito Partito Nazionale Liberale. Naturalmente, le elezioni appena concluse rappresentano un vero e proprio test elettorale in vista delle elezioni autunnali di quest'anno, cioè quelle parlamentari e presidenziali che si svolgeranno in Romania. Sarà un vero test e si vedrà come i partiti europeisti riusciranno a preservare almeno il risultato ottenuto il 9 giugno. A livello europeo assistiamo a una radicalizzazione a destra dell'elettorato, soprattutto delle giovani generazioni. La Romania era e rimane dopo le ultime elezioni un paese con un elettorato a maggioranza europeista.

TRUMP "SCONFIGGE" BIDEN SUL NUMERO DEI GUAI GIUDIZIARI**Domenico Maceri***

“Nessuno è al di sopra della legge, nemmeno il figlio del presidente”. Così l'editoriale del Washington Post commentando la recente condanna di Hunter Biden per possesso illegale di un'arma da fuoco. Hunter, il figlio dell'attuale presidente, potrebbe essere condannato a molti anni di carcere, multe salate o una combinazione dei due. Nessuno è al di sopra della legge nemmeno nei casi di ex presidenti come abbiamo visto il mese scorso con la condanna di Donald Trump nel tribunale di Ma-

nhattan. Trump è stato condannato di 34 capi di accusa per avere falsificato documenti aziendali per nascondere i pagamenti fatti alla pornstar Stormy Daniels onde favorire la sua campagna elettorale del 2016. La condanna di Hunter Biden ha confermato nella mente di molti americani che il sistema giudiziario, anche se imperfetto, continua a funzionare e non è strumentalizzato da Biden come asserisce Trump. Non si tratta di un sistema che punisce solo i repubblicani come ci confermano anche altri due casi, quello di Henry Cuellar, parlamentare democratico del Texas e Bob Menendez, senatore democratico del New Jersey. Il primo è accusato di corruzione, riciclaggio di denaro, e di consulenze illegali al governo dell'Azerbaijan. Il processo avverrà nel 2025. Il secondo è accusato anche di corruzione. L'Fbi ha trovato una ventina di lingotti d'oro in un armadio nella residenza del senatore come pure mezzo milione di dollari in contanti. Inoltre Menendez avrebbe fornito informazioni segrete al governo egiziano. Il processo di Menendez è iniziato quasi contemporaneamente a quello di Trump in Manhattan ed è ancora in corso ma nessuno ne parla, specialmente i repubblicani. Il fatto che il figlio del presidente, un parlamentare e un senatore democratico siano coinvolti in attività potenzialmente illegali dimostrerebbe che il ministero di Giustizia stia facendo il suo dovere e non discrimina dall'etichetta politica. Comunque andrà a finire in queste due situazioni, non c'è dubbio che il campo di Trump ha avuto le sue grane con la giustizia anche prima che lui si insediasse alla Casa Bianca. Una comparazione fra Biden e Trump per guai giudiziari rivela che l'ex presidente è il chiarissimo “vincitore” con una lunga cerchia di collaboratori che sono già stati condannati o incriminati per una lunga serie di reati, legati in un modo o nell'altro al loro leader. I guai legali di Trump iniziarono ad emergere subito dopo la sua elezione nel 2016 condizionata in parte dall'interferenza russa. I legami con i russi vennero a galla dopo l'insediamento del 45esimo presidente alla Casa Bianca. Michael Flynn, nominato da Trump come Consigliere di Sicurezza Nazionale, fu licenziato dopo poche settimane per avere mentito all'Fbi su alcuni contatti avuti con ufficiali russi. Le indagini dell'Fbi scatenarono la nomina del procuratore speciale Robert Mueller sull'interferenza russa nelle elezioni. Il suo manager nella campagna elettorale di Trump Paul Manafort fu uno dei primi a essere incriminato per non avere dichiarato milioni di dollari ricavati da consulenze a politici ucraini pro-russi nel 2014. Inoltre è stato condannato per false testimonianze e sentenziato a 47 mesi di carcere ma è stato eventualmente graziato da Trump. Alla fine del suo mandato Trump ha anche concesso la grazia a Michael Flynn, Roger Stone, Steve Bannon, e Elliot Brody, stretti collaboratori, anche loro inguaiati di illeciti al servizio del loro capo. L'altro gruppo di collaboratori di Trump incriminati emersero con i tentativi di sovvertire l'elezione del 2020. In questo caso esistono collaboratori e avvocati come Rudy Giuliani, John Eastman, Jeffrey Clark, Sidney Powell, Kenneth Chesebro coinvolti nella cospirazione di ribaltare l'elezione del 2020. Parecchi di loro continuano ad avere grane legali e hanno anche perso la loro licenza di avvocato. Giuliani è stato anche costretto a dichiarare bancarotta per proteggersi dai creditori in un caso legale in Georgia. Il caso più significativo però per Trump consiste di Michael Cohen che nasce dalle indagini del Russiagate ma si rifà all'interferenza illegale nell'elezione del 2016. Cohen, avvocato tuttofare di Trump dal 2006 al 2018, decise di collaborare con la giustizia dopo essere caduto nella rete di Mueller. Per avere mentito agli investigatori del Russiagate fu condannato di otto capi di accusa,

incluso violazioni finanziarie di campagne elettorali, illeciti fiscali e bancari. Cohen ha scontato la sua pena di tre anni e recentemente è stato uno dei principali testimoni che ha incastrato Trump nel processo di Manhattan. L'ex presidente ha attaccato il sistema giudiziario cercando di affibbiare a Biden tutta la colpa per i suoi guai legali. La realtà è diversa. Trump ha causato le proprie grane legali dimostrate in buona parte dai suoi collaboratori per le loro attività illegali al suo servizio. Per i suoi comportamenti illegali Trump sarà sentenziato l'11 luglio dal Giudice Juan Merchan. Un compito poco facile considerando che Trump è il primo ex presidente nella storia americana a essere condannato e potrebbe anche essere il primo a finire in carcere. Si avvererà? Merchan dovrà considerare parecchie cose nella sua poco facile decisione. Da una parte l'ex presidente non ha un record completamente pulito essendo stato condannato in due cause civili a New York avvenute prima di quella penale. Inoltre, Trump non ha dimostrato nessun rimorso per la sua condanna che continua a dichiarare una truffa, vedendo il guaio legale solo dal punto di vista politico. Da aggiungere anche i due casi di incriminazioni federali sul possesso illegale di documenti top secret e quello di sovvertire le elezioni del 2020. Quindi una fedina penale non tanto pulita. La scappatoia per lui sarebbe la vittoria all'elezione del 2024 che gli permetterebbe di silenziare i due casi federali nominando un ministro di Giustizia acquiescente. Potrebbe da presidente concedersi la grazia, mossa costituzionalmente dubbia perché mai usata in precedenza. Non potrebbe concedersi la grazia nel caso di Manhattan perché si tratta di un caso statale e la decisione spetterebbe alla governatrice di New York, la democratica Kathy Hochul. Nel caso di Hunter Biden, però, il padre ha già dichiarato che non concederebbe la grazia al figlio. Biden e Trump hanno approcciato i casi giudiziari in modi completamente diversi. L'attuale presidente non ha commentato il processo di Trump né quello del figlio, permettendo alla magistratura di svolgere le sue funzioni. Trump invece ha attaccato ferocemente tutti coloro che sono stati coinvolti nelle sue grane legali. La colpa è sempre degli altri come gli aveva insegnato l'ultra battagliero, amorale, avvocato Roy Cohn, di non ammettere mai colpa. *professore emerito all'Allan Hancock College, Santa Maria, California

GAZA, ISRAELE CONDANNA IL RAPPORTO DELL'ONU MENTRE PIOVONO I RAZZI DI HEZBOLLAH**Redazione**

Il ministero degli Esteri israeliano ha condannato il Rapporto della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite secondo cui i soldati dell'Idf hanno commesso crimini di guerra nella Striscia di Gaza, definendolo “pieno di false accuse e diffamazioni contro i soldati dell'esercito”. “Il rapporto - ha affermato il ministero - descrive una realtà fittizia in cui decenni di attacchi terroristici vengono omissi, non vengono riportati gli attacchi missilistici in corso contro i civili israeliani e non viene contemplato uno stato democratico che abbia il diritto di difendersi da un attacco terroristico. Questo è ancora un altro esempio del punto basso in cui l'organizzazione si trova e che ha raggiunto sotto la guida del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres”. Nel frattempo l'esercito israeliano ha distrutto un tunnel con 800 metri di cunicoli nella dimensione sotterranea della Striscia di Gaza, a circa un chilometro dal confine con Israele. Le forze israeliane (Idf) ne hanno annunciato la distruzione, confermando, come riporta-

no i media locali, che nel tunnel, utilizzato da Hamas, c'erano strutture 'operative' a 30 metri di profondità. Si scalda il fronte nord. Israele ha promesso di rispondere con la forza a tutti gli attacchi di Hezbollah dopo che ieri il gruppo militante libanese sostenuto dall'Iran ha lanciato una raffica di razzi oltre confine per il secondo giorno consecutivo. "Israele risponderà con la forza a tutte le aggressioni di Hezbollah", ha detto il portavoce del governo David Mencer nel corso di una conferenza stampa, aggiungendo che "attraverso sforzi diplomatici o meno, Israele ripristinerà la sicurezza sul nostro confine settentrionale". Ieri pomeriggio oltre 100 razzi e numerosi droni sono stati lanciati dal Libano nell'arco di 30 minuti, attivando le sirene dei raid aerei in varie regioni del nord di Israele. Lo scrive Ynet News. Secondo il servizio di soccorso sanitario Magen David Adom, due uomini sui vent'anni sono stati leggermente feriti da schegge nella città di Katzrin, sulle alture di Golan. Diversi razzi sono stati intercettati dalle difese aeree mentre altri si sono schiantati nei campi, provocando incendi in diversi punti. Aerei da combattimento dell'aeronautica militare sono entrati in volo per intercettare i droni.

MACRON, NONOSTANTE TUTTO MOSTRA ALMENO COERENZA

Giovanni Bernardini

Ognuno la può pensare come vuole, ma Macron ha dimostrato coraggio e coerenza politica. Il suo partito ha subito una autentica catastrofe elettorale, lui la ha riconosciuta e ha dato la parola agli elettori. Cosa succederebbe in Italia in un caso simile, a maggior ragione se il paese fosse governato da una maggioranza di centro sinistra? "Erano elezioni europee, non politiche!" "In parlamento una maggioranza esiste" "Il capo dello stato è il notaio della costituzione" Eccetera eccetera... non vi sembra di sentire simili discorsi? In Italia sembra una sorta di peccato mortale dare la parola agli elettori. Si cerca di tenere in piedi la baracca anche se questa sta per crollare. Pur di evitare il voto si cercano maggioranze qualsiasi, anche le più improbabili, anche quelle in totale contrasto col responso delle urne. Ne abbiamo avuto ampia conferma nella precedente legislatura. Macron ha il grosso merito di non stare ad un simile gioco. Si è reso conto che, almeno in una democrazia, governare contro la volontà popolare liberamente espressa nelle

urne prepara probabilmente sconfitte ancora più gravi. Spera di rovesciare il responso delle europee, cercherà di metter su alleanze abbastanza improbabili, ma ha il grosso merito di voler sottoporre queste al giudizio del corpo elettorale, in Italia un simile atteggiamento sa di bestemmia. Per questo il leader francese, quale che si il giudizio sulla sua politica, merita rispetto.

L'ONDA NERA E I CROMATISMI DISARMONICI

Giorgio Cattaneo

Niente è come sembra, cantava Battiato. E nulla va come dovrebbe: la linea del futuro sembra spezzata, si perde nella palude mortifera del non-senso. Corollario ovvio: intere platee di maggiordomi in livrea straparano di guerre, mentre le bombe già deflagano. Ed ogni scampolo di verità è costretto a latitare, tra i nascondigli di un'esistenza clandestina. Là fuori, l'orizzonte è ormai daltonico: viene dipinto di nero anche chi tenta di ribellarsi alla recita, sempre più rischiosa, dei vecchi mestieranti. Alcuni di loro sventolano con finto entusiasmo il rosso e il verde, eseguendo con zelo gli ordini di Davos: la privatizzazione del mondo, il gaudioso transumanesimo, l'elettrificazione universale, la santificazione del traffico di esuli, sfrattati dai grandi predatori umanitari. Si celebrano trionfi su altari sacrificali, come il falso europeismo dei cannibali oligarchi. E così crollano alfabeti, frana la lingua con cui perimetrare la realtà. Ed ecco l'uomo nero, l'onda nera, i pericoli apparenti. E lo strisciare silenzioso del serpente, la menzogna sistemica a reti unificate, nella laguna aliena che ormai spinge un elettore su due a restare a casa, ben lontano dall'antico e sgangherato casinò dei replicanti. Grande test, il fastidioso rito elettorale: permette ai controllori di verificare quanto sia tuttora in sonno, l'encefalo politico di milioni di votanti. A metterli nel sacco, con storielle come la catastrofe climatica (fabbricata da poteri oscuri), può bastare l'antichissimo inventario dei colori riesumati dalla storia. Può bastare l'emergenza democratica evocata dai signori che, la democrazia, l'hanno già confiscata da decenni.

A 5 ANNI DI DISTANZA IL PROCESSO AL FIGLIO DI GRILLO E' ANCORA IN ALTO MARE

Raffaele Romano

Perché? E' la prima domanda. Che ci sia qualcosa di

"strano" nel nostro sistema informativo dei media è ormai certo ed acclarato ma, in alcuni casi, diventa quasi certezza allorché la giustizia, quella che dovrebbe avere la G maiuscola, tocca alcuni noti personaggi. Il caso emblematico è, senza ombra di dubbio, quello di Ciro Grillo figlio, dell'ormai ex comico, Beppe Grillo. Su tutte le reti televisive nei pomeriggi e, spesso, anche in serata siamo costantemente assaliti e bombardati da trasmissioni che trattano di tutti i tipi di violenze e di omicidi sulle donne. Questo, ad onor del vero, vale sia per la Rai che per Mediaset e tutte le altre che di queste "passioni" si nutrono e si alimentano per aumentare gli ascolti ed incrementare spot pubblicitari. Quello che, però, le accomuna è il metodo "persecutorio" con cui orde di inviati inseguono microfono in mano fin dentro le loro case "poveri cristi" appartenenti alla foltissima schiera di anonimi sconosciuti. Mentre analogo trattamento persecutorio non viene effettuato e né nemmeno tentato per alcuni casi famosi come quello relativo ai Grillo. Orbene proprio ieri, un altro simile caso con figli di personaggi famosi ma meno di Ciro e Beppe, è stata emessa una sentenza di condanna in primo grado per Mattia Lucarelli, figlio dell'ex calciatore Cristiano, e di Federico Apolloni a 3 anni e 7 mesi per violenza sessuale. L'indagine della Procura di Livorno aveva ipotizzato un presunto stupro di gruppo che risale alla notte tra il 26 e il 27 marzo del 2022. Al di là del legittimo appello a cui faranno ricorso i condannati c'è da dire che in due anni si è giunti a verdetto, tempo abbastanza lungo ma accettabile. Invece, per un simile caso avvenuto la notte fra il 16 ed il 17 luglio dell'ormai più che lontano 2019 in una villetta del Pevero sulla famosa Costa Smeralda della famiglia Grillo, avveniva secondo l'accusa uno stupro di un gruppo da parte di quattro elementi guidati, sembra, dal figlio del celeberrimo ex comico Beppe Grillo. La domanda che sorge spontanea è rivolta al tribunale di Tempio Pausania nell'amata Sardegna che ad oggi, 14 giugno 2024, è ancora imballata a quasi cinque anni dai fatti. Il tempo, nella giustizia, è un fattore determinante sia per le vittime che per i presunti colpevoli che li tiene entrambi sospesi in un alone di incertezza che certamente non aiuta nessuno. Siamo entrati nel sito di codesto tribunale e, ad onor del vero, ci siamo smarriti in pubblicazioni incomprensibili a comuni mortali. La speranza, ultima a morire, è che nelle udienze di questi giorni di giugno accelerino l'arrivo ad una conclusione che a cinque anni è ancora di là da venire.

tektion
geotecnica e costruzioni



The image shows two views of a business card for SCARLATELLA & PARTNERS. The card has a dark purple background with a red knot logo at the top. The text is in white and red. The front view shows the company name and 'CONSULENZE AZIENDALI'. The back view shows contact information: 'Sede Legale: S.S. 16 Europa 2, 60 - Termoli', 'Sede Operativa: Centro dir. Via Calle del porto Torre B - Manfredonia', 'Email: scariatella@mailfence.com - Pec: antonelloscariatella@legal.email.it', and 'Phone: +39 0884.511230 - +39 347.3221016'.

SCARLATELLA & PARTNERS
CONSULENZE AZIENDALI

SCARLATELLA & PARTNERS
CONSULENZE AZIENDALI

Sede Legale: S.S. 16 Europa 2, 60 - Termoli
Sede Operativa: Centro dir. Via Calle del porto Torre B - Manfredonia
Email: scariatella@mailfence.com - Pec: antonelloscariatella@legal.email.it
Phone: +39 0884.511230 - +39 347.3221016

LIBERCOM Libera Stampa e Libera Comunicazione